CHIAMAMI PURE CASA

BENVENUTI A VILLA TIRRENA, PERFETTO CONNUBIO TRA TENUTA DI CAMPAGNA E RAFFINATA DIMORA

di Marco Tonelli, foto di Stefano Scatà

Villa Tirrena si trova a Castiglione in Teverina (Viterbo), di fronte a Civita di Bagnoregio, patrimonio Unesco: come si evince dalla foto, è immersa nella Valle dei Calanchi, fenomeno naturale creato dai profondi solchi scavati nei secoli dall'azione erosiva dell'acqua (paoloenoemiadamico.net).

Amore a prima vista

I coniugi Paolo e Noemia D'Amico (a fianco, in cantina con Kai) hanno perseguito anche la passione nel vino, creando un portfolio di sette etichette bio coltivate e prodotte in Umbria. Nel giardino, opere d'arte moderna e contemporanea: sotto, «Girly chair» di Ronald Cameron, UK 2008.

Il bello del vino è dovunque. Tuttavia è facile pensarlo e trovarlo, paesaggisticamente parlando, tra le colline di Toscana o di Langa. Là tutto è già al proprio posto, tanto che l'intervento umano, aggiungendo anche soltanto per generosità, alle volte rischia di rovinare tutto. Di contro esistono luoghi aspri, ma ugualmente determinati da una natura che si esprime in maniera quasi brutale. Non si spiegherebbe altrimenti il calanco. Una lingua di terra che ferisce l'omogeneità della vegetazione, rompendo il paesaggio ma determinandolo al tempo stesso, grazie a una bellezza, cruda, ma pura, attraente e repulsiva insieme. Noemia e Paolo D'Amico arrivano (metà anni 80) nella selvaggia Vaiano in Tuscia, zona di calanchi, per caso o forse sarebbe meglio dire per scelta, avendo deciso di non mettere radici in Toscana. Qui colgono la bellezza aspra del luogo in una giornata resa addirittura drammatica da un'intensa pioggia. La sceneggiatura del momento è scritta da uno che sa il fatto suo, perché giunti su di una specie di palco naturale affacciato sui calanchi, la pioggia, di colpo, s'interrompe, lasciando spazio solo alla bellezza del luogo. La stessa che i coniugi D'Amico lasceranno intatta, intervenendo, nella costruzione della loro azienda chiamata Villa Tirrena, solo con il recupero di una ex casa del fattore, oltre a una razionalizzazione del giardino, adornato, ma non snaturato, da opere d'arte moderna e contemporanea con pezzi, tra gli altri, di Anish Kapoor e Banksy. Il capolavoro dei D'Amico è tuttavia quello di aver fatto confluire in qualche maniera le proprie esperienze di vita, il gusto per l'eleganza di Noemia, per anni nell'alta moda firmata Dior, e il cosmopolitismo giramondo di Paolo, leader nei servizi di shipping, con la primordiale indole del luogo. Uno in cui la vite, stretta tra il blasone della Toscana e quello di altre zone umbre di prestigio, ha progressivamente maturato una sua espressività

UN LUOGO DI DISCRETA ELEGANZA, CALMA E CONTEMPLAZIONE DOVE LA NATURA DIALOGA CON L'ARTE

Sopra, Noemia D'Amico con Poldo. A fianco, in alto, da sinistra, in senso orario: dettaglio della cucina; pronti per la degustazione in esterni; la biblioteca all'interno della cantina; il salotto; nel parco «Testa di Livia, scenografia realizzata a Cinecittà per il film «Il gladiatore»; hall d'ingresso.

VERTICALE CON PIGLIO ANTICONFORMISTA

da 95 a 90

• VILLA TIRRENA NOTTURNO DEI CALANCHI 2015
Pinot nero d'annata generosa che mantiene dritta la barra dell'eleganza. Naso su sensazioni floreali di geranio, accompagnate da variazioni sul tema del lampone, sia fresco sia sotto spirito. Bocca succosa che svolge il tema fruttato in maniera più diffusa, allargandosi alle bacche rosse nel senso più ampio del termine, oltre a note più morbide di pesca gialla. Tannino sapido.

In cantina i vini sono conservati utilizzando musica classica di sottofondo

• VILLA TIRRENIA CALANCHI 2017
Annata calda che tuttavia non fa sbandare il frutto verso una sua versione «marmellatosa». La giovane età della vigna si manifesta con un'immediatezza agrumata, tutta pompelmo e limone. In bocca il profilo fruttato si fa più complesso, ma senza sottrarre nulla in quanto a piacevolezza, merito di una sensazione che ricorda lo zenzero fresco. Finale a tutta sapidità.

• VILLA TIRRENIA FALESIA 2017
Chardonnay affinato in barrique di diversi passaggi, ma anche in pièce di Borgogna. Il periodo di soggiorno non si prolunga in questo caso oltre l'anno. Il risultato è un calice che, nei profumi, ricorda la pesca e il cedro. Il profilo olfattivo viene poi completato da un tocco esotico di spezie, delicato quanto intrigante. In bocca il bagaglio fruttato espresso al naso ritorna, completato da una sapidità quasi marina.

da 90 a 85

• VILLA TIRRENA ATLANTE 2014
Etichetta composta da un assolo di Cabernet franc. Nonostante l'annata piovosa il vino non evidenzia tratti acerbi, mostrando al massimo un profilo un po' sottile, che al naso si muove su sensazioni floreali, accompagnate da una componente fruttata di cassis e arancia rossa. Bocca filante, succosa, non intensa, ma neppure segnata dal legno (80% barrique nuove).

• VILLA TIRRENA NOE 2018
Il nome dell'etichetta richiama quello di Noemia d'Amico. La Dop Orvieto, presente in etichetta, indica qui l'utilizzo di vitigni autoctoni come Trebbiano e Grechetto, completati da un tocco di Pinot grigio per dare un po' di quella rotondità fruttata, nello specifico frutta gialla, che bilancia la sapidità del vino. Finale piacevolmente asciutto e invogliante.

Sopra, Paolo e Noemia D'Amico nelle vigne. Ricavata da rocce di tufo, la cantina si estende sotto il giardino pensile. Tutti i vini si posizionano in forte contrapposizione con l'omologazione del sapore, nel pieno spirito anticonformista che ha guidato l'azienda dagli esordi.

vitivinicola. Una in cui i circa 30 ettari di vigneto di Villa Tirrena, rimanendo piuttosto in ombra rispetto ai riflettori dell'enologia nazionale, sono riusciti, grazie a metodologie personali, vedi utilizzo del vitigno internazionale senza per altro sentirsene in colpa, a produrre vini realmente di territorio. Su questo l'enologo dell'azienda Guillaume Gelly, un biondo di origini alsaziane, ha le idee chiare. Solo uve aziendali cosicché il controllo sia totale, così da far emergere in essi quel carattere salato, in gran parte determinato dalla natura dei terreni aziendali: essenzialmente composti da tufo. Ecco allora che il carattere geologico condiziona, in positivo, il carattere dei vini di Villa Tirrena. L'etichetta chiamata Calanchi individua uno Chardonnay da vigne più giovani, quindi volutamente vinificato in acciaio; il Falesia, il cui nome ricorda i precipizi dovuti all'erosione dei terreni, rappresenta un'ipotesi di Borgogna, per finire con il Notturno dei Calanchi: un insolito Pinot nero. Tutti i vini si posizionano in forte contrapposizione con l'omologazione del sapore, nel pieno spirito anticonformista che ha guidato l'azienda sin dagli esordi. A questo spirito non sfuggono neppure i locali di trasformazione delle uve. Accanto a serbatoi e botti insistono quegli spazi presso cui gli ospiti del relais o anche solo i visitatori dell'azienda (su prenotazione) possono vivere la visita in maniera differente, grazie a una biblioteca con tanto di camino, poltrone da club inglese e musica. Quella che esce dagli altoparlanti disposti in ogni angolo della cantina e che, insieme alle luci, solo candele, creano un'atmosfera raccolta, forse non troppo ideale per degustare nel senso più tecnico del termine, ma molto idonea a comprendere l'esperienza nel suo complesso. Che dribbla l'utilizzo di un solo senso alla volta, coinvolgendo l'ospite in un'emotività più forte e potente. Forse la stessa che provarono Noemia e Paolo arrivando per caso, in quella che oggi chiamano casa.